

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. È costante lagnanza che i bilanci, che si dovrebbero propriamente chiamare più produttivi, siano quelli che si presentano più magri e or ora di questa lagnanza si fece eco anche l'onorevole Socci, notando come la relazione della Giunta del bilancio esordisca dicendo che vi è stato del progresso nel bilancio di agricoltura e commercio perchè si realizza una diminuzione di spesa, maggiore di quella che si era ottenuta nei bilanci precedenti.

Ora, io credo che se, a parte la ineluttabile necessità delle finanze, sarebbe desiderabile che alcuni bilanci, come quello della pubblica istruzione, fossero assai più lauti, la spesa non sia invece un elemento di grande importanza nel Ministero di agricoltura.

Certo che in questo bilancio figurano somme che sembrano un'irrisione, come quella sotto i titoli: *Classi agricole; Pellagra; Istituzioni di previdenza e di assistenza mutua e cooperativa; Indagini e pubblicazioni sulle condizioni dell'agricoltura*, per un ammontare complessivo di sole lire 53,000. È però vero che, se volessimo impostare una somma proporzionata all'importanza sociale della materia, non basterebbero le risorse dell'intera entrata; mentre non possiamo dimenticare che la metà di ciò che si spilla annualmente dalle borse dei contribuenti va a pagare gl'interessi dei debiti e, tolte le spese fisse generali ed i bilanci militari, non rimangono che 200 milioni circa per far fronte a tutti i servizi della vita civile del paese.

Nel promuovere il miglioramento agricolo si eroga la più notevole parte di questo bilancio: tra spese per insegnamento, esperienze, macchine, spese contro le malattie, per le irrigazioni, le bonifiche, le razze equine, per i rimboscamenti e le osservazioni meteorologiche sono in previsione lire 6,424,263.88 oltre a 339,430 per miniere e cave.

Ed è giusto, perchè se l'agricoltura è l'industria naturale del paese, tutti però sanno che nei prodotti agrari siamo al di sotto delle nazioni che ne circondano, e l'Italia deve importare annualmente molto di quel che è necessario al sostentamento dei suoi abitatori.

Tale scarsezza di prodotti dipende in gran parte dalla lunga e ripetuta produzione esauriente, e quindi ad ottenere buoni raccolti non

bastano più le usate cure dei coltivatori; occorre che vengano in aiuto la scienza ed un'opera illuminata, e soprattutto occorrono i capitali.

Ora, se fino a un certo punto lo Stato può farsi banditore di scienza mercè l'istruzione agraria, gli esperimenti, le statistiche e le pubblicazioni d'ogni genere, nessuno potrà mai immaginare che in un'epoca neanche prossima questo bilancio cresca così da fornire all'agricoltura l'elemento precipuo, cioè, il capitale.

Esso non può attendersi che dal vivo e diretto risparmio della nazione, mercè istituti di credito che funzionino, non già a titolo di speculazione privata, ma come un grande servizio di Stato. Il credito a buon mercato ed a lontana scadenza non può essere dato che da istituti senza azionisti. Fino ad ora il credito largito all'agricoltura fu credito liquidatore e di consumo, non già credito vivificatore e di produzione; giacchè havvi un'insuperabile antitesi tra il prodotto lento delle migliorie agricole ed il rapido accumularsi dell'interesse del capitale preso a prestito.

Dunque non è in un notevole aumento del bilancio di agricoltura e commercio che vanno riposte le nostre speranze. Eppure io credo in un grande avvenire di questo Ministero e ad un potente impulso che esso è chiamato ad imprimere alla economia nazionale. Non si tratta di radicali innovazioni nel suo organismo, sibbene di un maggiore e più coordinato sviluppo della sua stessa attuale compagine. Il Ministero di agricoltura e commercio, ne prenda o no il nome, deve essere il *Ministero del lavoro*, e soprattutto del *lavoro agricolo*, perchè in Italia la questione operaia, a diversità degli altri paesi, è questione eminentemente e quasi esclusivamente agricola.

La questione operaia vien trattata ordinariamente come una questione di pubblica sicurezza. Non nego che possa avere in talune circostanze anche questo aspetto; ma è necessario ch'essa sia considerata nel suo vero essere: questione di *socialità* e di *produzione*.

Nessuno vorrà negare che un certo risveglio ed una certa agitazione percorrano le popolazioni agricole d'Italia, prendendo varie e disparatissime forme a seconda dei luoghi e dei metodi di coltivazione; non è facile il formarsi un concetto complessivo e generale dello stato della questione operaia agricola